

Quante assurdità in questo istituto per il Mezzogiorno...

RENZO GRIMALDI

Quattro settimane fa, senza alcun motivo ragionevole, la direzione dello Iasm (ente dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno) ha rimosso dal suo incarico il cassiere Emanuele Porcelli, comunista, che aveva sempre svolto con assoluta diligenza e con impegno le sue mansioni. Nonostante le proteste espresse dal sindacato e dal personale, più di quattro settimane non sono state sufficienti alla direzione dello Iasm per ritirare questo provvedimento ingiustificato e discriminatorio.

La motivazione ufficiale del provvedimento - una non meglio specificata «caduta del rapporto di fiducia» - appare grave per un lavoratore che ha gestito la «cassa» per quasi tre anni se fosse stato commesso atto grave, chi ha la responsabilità della politica del personale avrebbe dovuto applicare le norme contrattuali, non le ha applicate, non ha potuto applicarle, allora si tratta di una montatura ed il provvedimento assume il carattere di un atto discriminatorio e persecutorio.

Del resto, chi è responsabile di tale provvedimento, presentandosi oggi con i panni dell'«rigore» e della «rapidità decisionale» - a carico, ovviamente, dei più deboli - è lo stesso che ha favorito, grazie alla continua violazione di regole e procedure, il reiterarsi e l'accumularsi di «cause (di lavoro) perse» per lo Iasm (a spese del contribuente); che ha inquinato, nel maldestro tentativo di scaricarlo su altri, proprie determinanti responsabilità nell'indebita effettuazione e retribuzione di «straordinari», al di là di effettive esigenze funzionali e senza riguardi di sorta per i «atti» contrattuali, che ha «improvvisato» la designazione di 16 esperti per condurre l'istruttoria di progetti Fers prossimi a scadenza, senza neanche assegnare criteri e parametri di valutazione, che ha instaurato un clima di piccoli favoritismi, di tolleranze discrezionali e di intimidazioni vagamente scaltre, che, ancora in una recente occasione, per ragioni di proprio comodo, è arrivato persino a far esortare il personale (attraverso uno dei non infrequenti «ordini di servizio» di corridoio) ad assentarsi anzitempo omettendo la «timbratura» del cartellino (assunto ad unico, quanto notoriamente inefficace e menzognero, strumento di «valutazione» della pro-

attività) Si tratta dunque di un episodio che corona degnamente reiterate prove di inettitudine, improvvisazione ed arbitrio che caratterizzano da troppo tempo l'operato della direzione in materia di politica del personale.

Evero Tutto ciò avviene in una situazione di più generale arbitrio che, anche in tema di politiche del personale, è consentito persino dall'autorità politica vigilante sullo Iasm. Lo stesso ministro Gaspari, che pure ha imposto uno stallo assoluto a qualsiasi provvedimento di ristrutturazione e riorganizzazione dell'Istituto (pur previsto dal Dpr 58/86), e di conseguente rinnovo del contratto di lavoro scaduto da oltre un anno, ha avuto relativamente facile gioco nell'imporre agli organi di amministrazione dello Iasm l'assunzione di un nuovo dirigente da assegnare all'ufficio Iasm di Bruxelles presso la Cee (ecco a cosa servono le semiprese prorogate dei consigli di amministrazione degli enti). Una assunzione scandalosa, che comporta un onere (sempre per il contribuente) di circa 350 milioni di lire annui, giustificata unicamente dalle esigenze «partitiche» bipartitiche riguardanti gli enti dell'intervento straordinario, e tanto più tale per l'arrogante risposta del ministro alle giuste proteste sindacali.

Tutto ciò è vero. Ma ciò non può indurre ad attenuare gli sforzi per rivendicare, nel maldestro tentativo di scaricarlo su altri, proprie determinanti responsabilità nell'indebita effettuazione e retribuzione di «straordinari», al di là di effettive esigenze funzionali e senza riguardi di sorta per i «atti» contrattuali, che ha «improvvisato» la designazione di 16 esperti per condurre l'istruttoria di progetti Fers prossimi a scadenza, senza neanche assegnare criteri e parametri di valutazione, che ha instaurato un clima di piccoli favoritismi, di tolleranze discrezionali e di intimidazioni vagamente scaltre, che, ancora in una recente occasione, per ragioni di proprio comodo, è arrivato persino a far esortare il personale (attraverso uno dei non infrequenti «ordini di servizio» di corridoio) ad assentarsi anzitempo omettendo la «timbratura» del cartellino (assunto ad unico, quanto notoriamente inefficace e menzognero, strumento di «valutazione» della pro-

* segretario di cellula del Pci

«Provi Craxi a rivestire di abiti moderni le figure del "Quarto stato"». «Scegliere i compagni nell'interesse della gente, non della bottega». Il discorso all'Uds.

Ahi socialisti, che dispiacere...

Carissima Unità, i on Craxi leggerà le lettere pubblicate sul nostro giornale? Fingerò di sì, perché gli voglio chiedere se per caso sa che cosa rappresenta il quadro intitolato Quarto stato visto che, a quanto sembra, ci terrebbe molto ad averlo esposto al suo congresso.

Lo sa per che cosa protestavano allora le persone di quel dipinto? E sa per che cosa protesterebbero adesso? Provi a cambiare loro gli abiti, li vesta con vestiti moderni, immagini gli striscioni, gli slogan? Protestano contro i ticket, contro le situazioni invivibili di certe fabbriche, contro le pensioni da fame, contro questo Stato che non funziona e dove a stare male, oggi come allora, sono gli uomini del quadro, quelli onesti.

E tu credi di avere diritto di esporre quel quadro al tuo congresso? Un congresso di socialisti lontani anni luce da quei socialisti? Ci pensi bene, scenda in piazza con tutti quel-

li che lottano contro le ingiustizie, si batta per loro in maniera forte, leale, decisa, e la prossima volta, se vuole quel quadro, non aspetti quasi un mese a pronunciarsi sul ticket (prima contro, poi lasciando che i suoi ministri votino a favore).

Ornella De Pieri. Grezzana (Verona)

Caro direttore, desidero chiedere ai compagni Craxi, Martelli, Andò, Capria e ad altri compagni socialisti della Sicilia, cosa ne pensano della nota del compagno Emanuele Macaluso (vedi l'Unità del 17 aprile) che aveva per titolo «Psi e Mattarella dal padre al nipote».

Compagni socialisti di base ai quali, qui a Palermo, ho fatto leggere l'articolo, sono d'accordo con il compagno Macaluso.

I compagni con cui camminare, noi comunisti li sappiamo scegliere, ieri come oggi, nell'interesse della gente, non per interessi di bottega. Sebastiano Montagna. Palermo

Caro direttore, in una sala forse non molto grande che era però tutta una fantasmagoria di luci e di colori, si accalca un branco di «ex» per ascoltare e soprattutto per implorare il segretario del Partito socialista perché concedesse (loro) i favori, i benefici di cui gli stessi «ex» hanno impellente bisogno. Intendo parlare del primo, e forse ultimo, congresso dell'Uds, al cospetto del quale Bettino Craxi ha svolto una non lieve requisitoria contro le forze politiche di opposizione, tenendo invece fuori, sorprendentemente (ma forse non tanto), dai propri atti d'accusa il partito di maggioranza relativa.

La requisitoria di cui sopra non ha risparmiato nemmeno la giusta decisione, per giunta presa all'unanimità, delle organizzazioni sindacali, Uil compresa, di effettuare quattro ore di sciopero nazionale.

Chi scrive queste poche e spacciate annotazioni non è antisocialista, è invece iscritto al Partito socialista e

lo è per autentica fede e ferma convinzione. È però un socialista onesto che nulla ha mai chiesto e mai chiederà e che non ha dimenticato la passione e l'impegno con cui i predecessori di Craxi si sono dedicati alla causa della giustizia, delle libertà e dei lavoratori.

Soprattutto gli indimenticabili Pietro Nenni e Riccardo Lombardi hanno combattuto con abnegazione contro le forze della conservazione e della restaurazione. Si può ragionevolmente supporre che questi grandi eredi del Socialismo avrebbero dato il loro benestare a quella insana ordinanza governativa che costringe i malati (la povera gente) a sborsare altro denaro per la tutela di un loro sacrosanto dinto?

Fino a quando questa classe politica di governo - che detiene il potere e lo difende con tutti i mezzi, tra l'altro inetta e arruffata, magnifica e menefreghista - potrà spremere indurbita i cittadini? Federico Pennacchia. Roma

ciatore convinto quale sono, dico che si potevano seguire altre strade sulla via della riforma, piuttosto che aderire, un po' emotivamente, a un referendum abrogativo.

Luca Tiberti, Foligno (Perugia)

È stato già fatto un film sull'assedio di Leningrado

Caro direttore, nel comune cordoglio per la scomparsa del regista Sergio Leone, desidero precisare che la storia dell'assedio di Leningrado non «rimane un buco nero» nella produzione cinematografica sovietica, come scrive Alberto Crespi (l'Unità, 1° maggio).

Alla fine degli anni Quaranta anche da noi, nelle mattine cinematografiche domenicali organizzate dall'Associazione Italia-Urss, si proiettava il film sovietico intitolato «La bambina di Leningrado». Di esso non ricordo più il nome del regista, ma si la rappresentazione impressionante delle sofferenze, dell'eroismo del popolo leningrade, la fame, il freddo, le morti, la desolazione e infine l'arrivo degli aiuti attraverso il lago gelato.

Era un film molto semplice, che forse varrebbe la pena di ripresentare in qualche cinema d'essai per il tema che, con altro stile ma con la stessa commozione, Sergio Leone desiderava rievocare.

Giorgina Levi. Torino

Dice che non deve comparire davanti al Pretore

Egregio direttore, ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa ed alla sua cortesia, in relazione all'articolo sull'Unità del 25 aprile 1989 «Massoni contro massoni. C'è una legge deviana» di Gigi Marucci, chiedo la pubblicazione di quanto appreso.

1° Rigetto l'ipotesi di segretezza e di deviazione delle Camere Tecniche.

2° Non risponde al vero che il 19 maggio 1989 lo debba comparire davanti al Pretore di Bologna imputato di diffamazione.

Renzo Canova. Sovrano Gran Commendatore Gran maestro della Gran Loggia d'Italia. Roma

Perché per il gas e il telefono si è invece per l'Enel no?

Caro direttore, sono arrivata alla separazione da mio marito.

Essendo rimasta nella casa dove abbiamo abitato per 28 anni e avendo lui cambiato abitazione, mi ha chiesto di far togliere sui contratti del telefono, gas, luce, il proprio nome e cognome e sostituirlo con il mio, cosa logica (soprattutto per il telefono) ma non necessaria, perché bastava che pagassi le bollette, cosa che ho sempre fatto.

Ora, mentre per gas e telefono con una dichiarazione del marito che cedeva l'uso del servizio, me la sono cavata con 25 mila lire ciascuno, con l'Enel no occorre rifare un nuovo contratto, pagare 160 mila lire, di cui 50 mila lire obbligatorie per potenziare il contatore (invece di 3 kw 3,300) con una spesa in più di quota fissa su ogni bolletta; cosa per me non necessaria, visto che ora vivo sola.

A nulla è valsa la mia protesta, portando ad esempio come ho cambiato nome sui contratti gas e telefono. Mi risposero che solo se fossi rimasta vedova, invece che separata, sarei succeduta al contratto già esistente, con pochissima spesa.

Le mie conclusioni le ho già tratte. Lascio al lettore dell'Unità, soprattutto alle lettrici, la possibilità di trarre le proprie.

Giuseppina Favaro. Ferrara

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Giacomo Forti, Gargnano; Giulio Guido, Cosenza; S. D. Mantovani, Campagnola; Domenico Pelle, Locri, Vincenzo Buccafusca, Francesco Resca, Bologna, Franco Elvia, Udine; Renata Camellini, Jesi; Mirella Valentini, Foce di Amelia; Alfonso Cavaluolo, San Martino Valle Caudina; Antonio Bianchi, Milano; Giorgio Sirgi, Castel di Castro; Sergio Varo, Roccone; Giovanni Capelli, Bologna; Franco Zanni, Vergiate; A. Sironi, Genova; A. L. Roma (Lavoro nel palazzo di via XX Settembre sede centrale del Ministero del Tesoro, all'IBI, Isola d'Elba, Cirino Palmiano che è impegnato a concedere aumenti, ormai far presente quanto segue: ho vent'anni di anzianità e un diploma, ogni mese la mia busta paga è esattamente di L. 1.289.795).

Luigi Guerrieri, Novoli (Il destino della democrazia in questo Paese dipende, forse oggi più di ieri, dall'esto della lotta per mantenere integra, nel necessario rinnovamento, la diversità del nostro partito e dallo sforzo per salvaguardarla dai pericoli di subalterità ai processi di ristrutturazione degli equilibri socio-economici di cui il craxismo, l'andreaismo, il demotismo eccetera costituiscono volti diversi); Ester Forgia, Palermo («Se si istituissero i "day hospital", lo Stato risparmierebbe più della metà dei costi di degenza e gli ammalati sarebbero felici di non restare inutilmente negli ospedali in attesa).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Il Pci e il piano quadriennale di sviluppo dell'Università

Caro direttore, la sintesi di un nostro comunicato stampa riguardo al varo del piano di sviluppo quadriennale dell'Università, apparso sull'Unità del 6/5/1989, potrebbe provocare qualche equivoco sulla nostra posizione che vorremmo esporre con maggiore chiarezza. Sul contenuto del piano abbiamo dato un forte contributo, criticando la proposta del governo ma anche costruendo una nostra elaborazione in positivo, definendo le situazioni su cui intervenire, le scelte innovative, le priorità e le vere e proprie emergenze nazionali.

Una battaglia che è ancora in corso (in Senato sta per iniziare la discussione sulla legge che rende possibile istituire con nuove regole le nuove strutture, c'è il caso insoluto dell'Università di Roma, ecc.).

Eravamo, quindi, e siamo del tutto favorevoli al varo del piano, che il governo ha presentato con incredibile ritardo, a quadriennio quasi scaduto, e con un finanziamento inesistente. Quello che criticavamo nel comunicato dell'Esecutivo nazionale del settore Università (e non a firma di Andrea Margheri) era in particolare la fretta improvvisa e assai sospetta di Galloni (non più ministro dell'Università, ma ancora in carica fino al passaggio delle consegne a Ruberti), attribuite a un encomiabile scatto di efficienza (ma sarebbe una ben strana eccezione), ma anche forse all'ipotesi di un susseguente varo immediato di assegnazione di posti di professore ad alcune tra le nuove strutture ancora non nate (quelle che stanno più a cuore a viale Trastevere), ma senza alcuna priorità (e di gran carriera, prima che il ministero passi in altre mani).

La stessa cosa (ma non c'è

ra bisogno, per quelle qualifiche, del piano quadriennale) è appena successa riguardo a 1.800 posti di personale tecnico. In conclusione, si all'attuazione del piano (con le regole fissate dalla legge in discussione al Senato), non all'ultima devastazione delle magre risorse rimaste. Ci limitiamo inoltre a rilevare, rispetto alle trionfistiche dichiarazioni del ministro Galloni, che i venti mesi di iter parlamentare per la legge istitutiva del nuovo ministero Università-Ricerca parlano da soli circa la presunta lealtà della maggioranza intorno al progetto.

Per l'Esecutivo nazionale del settore Università del Pci Giovanni Ragone

La covata di stamotti e il cacciatore prevalente

Caro compagno cacciatore Franco Nobile, non me la sento di firmare per il referendum sulla caccia. E ti spiego subito perché. Sei stato troppo superficiale e schematico nel descrivere le motivazioni che ci dovrebbero spingere all'eutanasia. Nell'articolo che l'Unità ha pubblicato sostieni che nella tua Toscana, oggi, l'unica attività venatoria di chiamarsi tale è quella al cinghiale. Bene, mi trovo perfettamente d'accordo su questo punto. Ma ti sei mai chiesto perché? Ti sei mai chiesto come mai le altre forme di caccia van o via via scomparendo dal nostro territorio? A me pare di no.

A me pare che tu appartieni a quella categoria di cacciatori che, tutto sommato, accettano la teoria per la quale anche noi amanti di Diana siamo, per alcuni versi, responsabili del degrado faunistico avvenuto in Italia nell'ultimo ventennio (gli uccelli migratori non sono ancora riusciti a migrare più velocemente dei

ELLEKAPPA



cacciatori che l'inseguono. Ma non è vero. La mia vent'è un'altra. La caccia è stata la prima attività ludica dell'uomo a soffrire per l'inquinamento, per il disboscamento selvaggio, per l'antropizzazione intensiva, per l'uso indiscriminato dei veleni in agricoltura, per l'uso irrazionale delle moderne macchine agricole che, dopo la mietitura estiva, lasciano i campi come tavoli da biliardo, senza possibilità di scampo per quaglie e starni (la prima migratrice, la seconda stanziale).

Una volta non era così. Un tempo, quando l'agricoltore/cacciatore/ecologo trovava una covata di stamotti nella sua tenuta, la stoppa più alta, per garantire ai selvatici un ricovero più adatto e sicuro. Da quando le campagne vengono usate in modo industriale, tutto ciò è rimasto taggio di teneri ricordi dei no-

stri vecchi. E tu dai al cacciatore parte delle responsabilità. Suvva quindi qui, non siamo d'accordo.

Poi c'è un'altra cosa che non ho bene affermato nel tuo scritto. Tu affermi che è giusto abrogare l'articolo 842 del Codice civile. Ebbene, dovresti sapere che è attraverso quell'articolo che l'Italia è passata da un'idea medievale a una moderna di proprietà, facendo entrare i cittadini nei latifondi. Ed è grazie a quell'articolo che tutti, dico tutti i cittadini italiani sono poi potuti entrare nei territori privati. Chissà se è al corrente che lo stato sempre grazie all'842, voluto dai cacciatori, che è poi «filologicamente» stato cancellato a migliaia di persone di andare a liberare porcochi e valli a cacciare, a camminare, a fare all'amore, senza dover chiedere il permesso a nessuno.

Ora ti affermi che nel disegno di legge del nostro partito (articolo 15) la sostanza non cambia, in quanto passerebbe «alle Regioni la facoltà» di scilte nel testo - di pianificare il libero accesso alle zone di caccia programmata. Ma lo sai che le Regioni, sempre secondo il disegno di legge in questione, possono chiedere qualsiasi fondo su «richiesta motivata». Che vuoi dire richiesta motivata? Te lo sei chiesto, senemente? Vedrai tutti gli agricoltori trerranno fuori dei buoni «motivi» per non far passare nessuno nelle loro terre. Allora con un bel salto all'indietro, immero ma a doverci confrontare con quel concetto feudale e antidemocratico, che noi comunisti dovremmo per primi osteggiare.

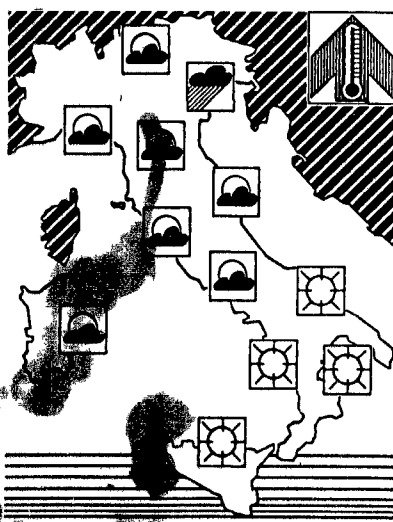
Intendiamoci bene. Io non sto con ciò asserendo che la caccia deve rimanere così come è attualmente praticata. Ci mancherebbe. Però, da cac-

Orti vecchi. E tu dai al cacciatore parte delle responsabilità. Suvva quindi qui, non siamo d'accordo.

Poi c'è un'altra cosa che non ho bene affermato nel tuo scritto. Tu affermi che è giusto abrogare l'articolo 842 del Codice civile. Ebbene, dovresti sapere che è attraverso quell'articolo che l'Italia è passata da un'idea medievale a una moderna di proprietà, facendo entrare i cittadini nei latifondi. Ed è grazie a quell'articolo che tutti, dico tutti i cittadini italiani sono poi potuti entrare nei territori privati. Chissà se è al corrente che lo stato sempre grazie all'842, voluto dai cacciatori, che è poi «filologicamente» stato cancellato a migliaia di persone di andare a liberare porcochi e valli a cacciare, a camminare, a fare all'amore, senza dover chiedere il permesso a nessuno.

Intendiamoci bene. Io non sto con ciò asserendo che la caccia deve rimanere così come è attualmente praticata. Ci mancherebbe. Però, da cac-

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA. L'area di alta pressione che ancora interessa la nostra penisola è in fase di graduale attenuazione e nello stesso tempo si sposta verso levante. Una linea di perturbazioni che corre dalla penisola iberica verso l'Europa centro orientale interessa marginalmente la fascia alpina e le regioni settentrionali. Un'area di instabilità in spostamento dal Mediterraneo occidentale verso le nostre regioni centro meridionali contribuisce ad accentuare le condizioni di variabilità. La temperatura è destinata ad aumentare ulteriormente.

TEMPO PREVISTO, sulla fascia alpina e le località prealpine addensamenti nuvolosi anche consistenti associati a piovvischi o a temporali. Sulle regioni settentrionali formazioni nuvolose irregolari: a tratti accentuate ed associate a qualche piovvischio, a tratti alternate a zone di sereno. Condizioni di variabilità sull'Italia centrale con attività nuvolosa più accentuata sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno.

VENTI deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI generalmente poco mossi.

DOMANI condizioni di variabilità sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con formazioni nuvolose a tratti accentuate ed associate a qualche debole precipitazione, a tratti alternate a zone di sereno anche ampie. Prevalenza di tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 23	L. Aquila	5 21
Verona	8 25	Roma Urbe	8 25
Trieste	12 22	Roma Fiumic	6 22
Venezia	10 22	Campobasso	11 21
Milano	10 22	Bari	7 24
Torino	13 17	Napoli	8 23
Cuneo	12 18	Potenza	7 21
Genova	16 20	S. M. Leuca	12 19
Bologna	10 27	Reggio C.	9 19
Firenze	7 24	Messina	12 21
Pisa	7 22	Palermo	14 22
Ancona	10 25	Catania	8 23
Perugia	10 21	Alghero	9 23
Pescara	8 24	Cagliari	11 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 18	Londra	12 18
Atene	14 26	Madrid	11 27
Berlino	10 20	Mosca	10 20
Braselvi	6 19	New York	8 19
Copenaghen	4 18	Parigi	11 26
Ginevra	5 24	Stoccolma	9 12
Helsinki	8 14	Varsavia	5 16
Lisbona	16 21	Vienna	7 23

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30.

Ore 7: Passaggio stampa con Giorgio Ricordi di Paese Sera, 8.30: L'8 sciopero è riuscito. Paolo Vittorio Rieger 9.30: Dimostrare la leva. Carla Ugo Perchi 10: Tre Congressi intervengono. Carlo Roggiani, Antonio Ghirelli Tito Cortese, Renzo Foa, Giovanni Valentini Sandro Fontana, 11: Riposare il sindacato. In studio Antonio Letteri, Vittorio Sivo, Marco Cianca, Michele Magno 15: La criminalità organizzata. Quanto conta, chi conta, indagine, 16: Inizia il Congresso Pci. Sarvozi in diretta.

FREQUENZE: ALESSANDRIA 90.950, BIELLA 106.600, NOVARA 91.350, TORINO 104, GENOVA 88.55/94.250, IMPERIA 88.200, LA SPEZIA 97.500/105.200, SAVONA 92.500, COMO 87.600/87.750/88.700, CREMONA 90.950, LECCO 87.900, MILANO 91, PAVIA 90.950, VARESE 87.800, BELLUNO 106.600, PADOVA 107.750, ROVERETO 103.250, ROVIGO 86.850, TRENTO 103, BOLOGNA 87.500/94.500, FERRARA 105.700, MODENA 94.500, PARMA 92, PIACENZA 90.950, REGGIO EMILIA 96.200/97, AREZZO 99.600, FIRENZE 96.600, GROSSETO 104.800, LIVORNO, LUCCA 105.800, MASSA, CARRARA 102.550, PISA, PISTOIA 105.800, SIENA 106.900, ANCO 105.200, ASCOLI PICENO 95.250/95.600, MACERA TA 105.500/102.200, PESARO 91.100, PERUGIA 100.700/98.900/93.700, TERNI 107.600, FROSINONE 105.500, VITERBO 96.800/97.850, CHIETI 106.300, L'AQUILA 99.400, TERAMO 95.800, NAPOLI 88, SALERNO 103.800, 102.850, BARI 87.600, FOGGIA 94.600, CATANIA 103.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796359

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 2.69.000	L. 1.36.000
6 numeri	L. 2.31.000	L. 1.17.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamento sul c/c n. 430.207 intestato all'Unità vale Futuro Testi 15 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale festivo L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 2.313.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redattori L. 440.000

Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti

Parola L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola Necrologie part. tutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.540

Concessionari per la pubblicità

SIPA, via Bertola 34 - Torino tel. 011/47531

SPI via Manzoni 37 - Milano tel. 02/63151

Stampa Nigi spa, direzione e uffici

viale Pivov Testi 75 - Milano

Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano

via del Pelagò 5 - Roma